

# I SOGNI NELLA BORSA

## LE NUOVE STRADE DEL RISPARMIO

di Alessandro M. Prospero

Il "contagio" della borsa aveva colpito anche gli ascolani. Seppur lontani dalle piazze finanziarie, il "boom" ha avuto la sua deflagrazione anche qui e le persone che hanno giocato con i titoli sono numerose: dalle casalinghe, ai professionisti; dal piccolo risparmiatore al finanziere. L'eco dei grossi guadagni è giunto, dunque, fino a Piazza del Popolo e nel "salotto" per antonomasia, non si è più discusso soltanto di storia cittadina e di Ascoli calcio, ma anche di grandi manovre, di azioni e titoli.

Il "contagio" era avvenuto a tutti i livelli. Dal Meletti, ai circoli cittadini, dai condomini di P.ta Cappuccina a quelli di Montucelli, ovunque si potesse dibattere gli argomenti attuali, si trattavano titoli che guadagnavano o

perdevano, come fossero squadre di calcio, e tra i moltissimi che ne parlavano, quasi tutti ne azzardavano l'acquisto.

Per molti, come affermano gli operatori dei principali uffici titoli di Ascoli P., era considerata una normale forma di risparmio, quindi di reddito. "E' vero che co la borsa si fa li quatri?" era la frase che accompagnava l'affluire nei "borsini", degli improvvisati borsisti e borsiste ascolane.

Le banche si trasformavano, durante le mattinate della primavera 1986, in veri e propri salotti, dove i clienti si riunivano per seguire via "Radiocor", l'andamento del "mercato", impartendo gli ordini di acquisto o vendita, oberando di lavoro, gli operatori di borsa. Sembravano

tutti esperti nel discutere su tematiche di alta finanza e tecniche di borsa, mentre i giornali finanziari, sostituiti sotto il braccio, le testate locali. C'era interesse, euforia ed anche allo stadio Del Duca, prima della partita, l'occasione di incontro era propizia per discutere, consigliare e chiedere, di azioni più o meno valide.

Oggi siamo al terzo anno dallo "sboom"; cosa è cambiato? Dove sono finiti gli speculatori ascolani? Molti si sono ritirati in sordina, ma non ci sono stati tracolli finanziari. Nei borsini delle banche ascolane ora regna la calma, ma un certo interesse continua.

Insomma i sopravvissuti ci sono e ci si rende conto che è però finita la corsa all'oro. Ma chi sono i sopravvissuti? Sono, i vecchi, ossia gli abituali dell'ante "boom", coloro che presenti in borsa da sempre, sanno muoversi anche nei momenti di mercato debole, consapevoli che gli affari si fanno quando si è in pochi. Sono commercianti, magari quelli che tramandano la loro attività tra le mura del centro storico e che tra un cliente ed un altro, possono affacciarsi al borsino per vedere come va il mercato. Oppure impiegati e professionisti, che ormai familiari agli operatori di banca, telefonano più volte in mattinata e tra i commenti sulla partitella allo Squarcia, sulla scrata in palestra o qualche pettegolezzo cittadino, danno l'"ordine". Altre categorie poi come i pensionati, arzilli signori più attaccati alla borsa, che al loro libretto di pensione. O gli imprenditori che la ritengono un investimento come un altro, per diversificare gli impieghi di liquidità. Insomma i sopravvissuti ci sono. Purtroppo il mercato ascolano è piccolo, fatto da tanti minuscoli operatori, che quando mancano se ne

sente l'assenza. Il paragone con le piazze più avanzate, è pressoché improponibile: quanto ai borsini milanesi manca il cosiddetto "parco buoi", rimangono pur sempre i grossi operatori, quelli professionali ed istituzionali. L'effetto moda, che prevale nelle provincie, non è un fenomeno razionale per la borsa, e condiziona per le sue dimensioni, il resto del sistema.

E i fondi di investimento, i consulenti finanziari? Che fine hanno fatto?

Per chi ha sottoscritto fondi azionari nell'aprile-maggio '86 la perdita c'è stata senza dubbio. Ma attenuata dal fatto che lo scopo è proprio quello di diversificare gli investimenti per limitare il rischio. Dicono i consulenti: "La professione continua anche lavorando sui fondi d'investimento obbligazionari, titoli a reddito fisso e certificati di deposito che ora sono molto richiesti". Ovviamente guadagnano meno, visto che c'è minore richiesta di fondi azionari, se non da parte di chi ha capito che sono un sistema per valorizzare quote del risparmio nel tempo e che

con una sottoscrizione periodica a piccole rate l'errore è in percentuale ridottissimo.

Adesso sono sbarcati, con l'apertura di nuovi sportelli bancari nell'area ascolana, e anche di nuove agenzie per consulenze finanziarie, i fondi d'investimento esteri, specializzati nella trattazione di azioni, obbligazioni e titoli di Stato, di altre piazze del mondo: Il panorama diventa, dunque, più complesso ma anche più avvincente perché vuole diversificare ed ha l'opportunità per farlo.

"C'è un riscontro oggettivo-dicono ancora i consulenti finanziari — con il maggiore numero di operazioni in questo settore da parte degli ascolani che ci porta alla considerazione che l'esigenza di arricchirsi di cultura finanziaria anche internazionale non è semplicemente legata al crudo scopo di lucro". E' curioso, infine, come l'unico buon affare di borsa, presente in casa nostra, lo abbiamo considerato in pochi: la cartiera di Ascoli che dal luglio dell'87 ad oggi ha quasi triplicato il valore delle azioni.



**LA BOTTEGA DELL'ORAFI**  
 CREAZIONI RIPARAZIONI E VENDITA  
 DI OREFICERIA

scalinata leopardi 3 - ascoli piceno - tel. 64065